

BT
123-124
2017

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



OBIETTIVO GUERRIERI PARTE SECONDA

BIBLIOTECA TEATRALE



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 22,00

BULZONI

Paola Bertolone / *Introduzione* □ Ferruccio Marotti / *Gerardo Guerrieri all'Università di Roma: ricordi di un testimone* □ Fausto Malcovati / *Guerrieri, scopritore del teatro russo* □ Silvia Carandini / *Dall'Archivio di Gerardo Guerrieri: appunti e tracce per una "paradossale" storia del teatro* □ Adele Cacciagrano / *Per una critica drammatizzata. Gerardo Guerrieri e il registratore portatile* □ Annamaria Corea / *Le inedite stagioni della danza al Teatro Club di Anne d'Arbeloff e Gerardo Guerrieri* □ Olga Jesurum / *Le regie liriche di Guerrieri: il caso dell'Anfiparnaso* □ Andrea Scappa / *Gerardo Guerrieri e la Compagnia Morelli-Stoppa: il lavoro drammaturgico per Oh, che bella guerra! del 1964* □ Stefano Geraci / *«Essere o non essere: tutto qui». Amleto nella versione di Guerrieri* □ Stefano Locatelli / *Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Gerardo Guerrieri, primo "dramaturg" del Piccolo Teatro?* □ Irene Scaturro / *L'opera di Gerardo Guerrieri: ipotesi per un'e-library multimediale* □ COMUNICAZIONI / Rocco Brancati / *Gli esordi giornalistici di Gerardo Guerrieri* □ MISCELLANEA DI STUDI / Vezio Ruggieri, Nicoletta Maiocco / *Identificazione dell'attore tra immaginazione e organizzazione psico-corporea. Un'indagine sperimentale per la costruzione di un metodo* □ Desirée Sabatini / *Il movimento corporeo nel cinema del Dance & Video 8 Physical Theatre* □ Luca Ruzza / *Note sulla messa in spazio di due spettacoli dell'Odin Teatret, L'albero (Træt) e Il sogno di Andersen (Andersen Drøm)*

BT 123-124, luglio-dicembre 2017

BULZONI EDITORE

BT 123-124 (luglio-dicembre 2017)

Biblioteca Teatrale n. 123-124 (luglio-dicembre 2017)
Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

Obiettivo Guerrieri

Parte seconda

Consiglio scientifico: Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Richard Schechner (New York University), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma), Cesare Molinari (Università di Firenze)

Comitato direttivo: Silvia Carandini, Roberto Ciancarelli, Vito Di Bernardi, Guido Di Palma, Aleksandra Jovičević, Luciano Mariti, Ferruccio Marotti, Paola Quarenghi, Emanuele Senici, Luisa Tinti

Comitato di redazione: Stefano Locatelli (resp.), Annamaria Corea, Aldo Roma, Desirée Sabatini, Irene Scaturro

Direttore responsabile: Lorenzo Guglielmi

Curatori del fascicolo: Paola Bertolone, Stefano Locatelli

Redazione del fascicolo: Annamaria Corea

Traduzioni: Aleksandra Jovičević

Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Il presente volume è pubblicato con il contributo del progetto di ricerca finanziato dalla Sapienza Università di Roma (anno 2015):

Archivio Gerardo Guerrieri. La scena e la cultura teatrale italiana del Novecento attraverso le carte di uno dei suoi protagonisti

(proponente: Stefano Locatelli)

Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Siti internet della rivista:

<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>

<http://www.dass.uniroma1.it/node/5710>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*. L'elenco dei revisori di “Biblioteca Teatrale” è pubblicato sul sito internet della rivista all'indirizzo <http://www.dass.uniroma1.it/node/5710> e viene aggiornato ogni due annualità.

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo, € 40,00

Esteri, € 85,00

Un fascicolo € 18,00

Fascicolo doppio € 22,00

Fascicolo triplo € 35,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2018 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986
Stampa: Tipolitografia CSR - Roma



— |

| —

— |

| —

— | | —

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

OBIETTIVO GUERRIERI

PARTE SECONDA

a cura di

Paola Bertolone e Stefano Locatelli

BULZONI EDITORE

— | | —

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2018 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

<i>Sommari</i>	p.	7
Paola Bertolone, <i>Introduzione</i>	»	23
Ferruccio Marotti, <i>Gerardo Guerrieri all'Università di Roma: ricordi di un testimone</i>	»	29
Fausto Malcovati, <i>Guerrieri, scopritore del teatro russo</i>	»	45
Silvia Carandini, <i>Dall'Archivio di Gerardo Guerrieri: appunti e tracce per una "paradossale" storia del teatro</i>	»	67
Adele Cacciagrano, <i>Per una critica drammatizzata. Gerardo Guerrieri e il registratore portatile</i>	»	87
Annamaria Corea, <i>Le inedite stagioni della danza al Teatro Club di Anne d'Arbeloff e Gerardo Guerrieri</i>	»	101
Olga Jesurum, <i>Le regie liriche di Guerrieri: il caso dell'Anfiparnaso</i>	»	133
Andrea Scappa, <i>Gerardo Guerrieri e la Compagnia Morelli-Stoppa: il lavoro drammaturgico per Oh, che bella guerra! del 1964</i>	»	151
Stefano Geraci, <i>«Essere o non essere: tutto qui». Amleto nella versione di Guerrieri</i>	»	171
Stefano Locatelli, <i>Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Gerardo Guerrieri, primo "dramaturg" del Piccolo Teatro?</i>	»	185

Irene Scaturro, *L'opera di Gerardo Guerrieri: ipotesi per un'e-library multimediale* p. 231

COMUNICAZIONI

Rocco Brancati, *Gli esordi giornalistici di Gerardo Guerrieri* » 255

MISCELLANEA DI STUDI

Vezió Ruggieri, Nicoletta Maiocco, *Identificazione dell'attore tra immaginazione e organizzazione psico-corporea. Un'indagine sperimentale per la costruzione di un metodo..* » 285

Desirée Sabatini, *Il movimento corporeo nel cinema del Dance & Video 8 Physical Theatre*..... » 315

Luca Ruzza, *Note sulla messa in spazio di due spettacoli dell'Odin Teatret, L'albero (Træt) e Il sogno di Andersen (Andersen Drøm)*..... » 331

Sommari

FERRUCCIO MAROTTI

Gerardo Guerrieri all'Università di Roma: ricordi di un testimone

L'autore – che ha conosciuto Guerrieri nel '56 e gli è stato a lungo amico ed è stato l'ultimo ad averlo incontrato prima della sua tragica scomparsa – individua come cifra dell'enigma della sua vita le parole “incompiuta” e “koinè”. Attraverso ricordi personali e testimonianze inedite di Guerrieri e di personalità a lui vicine come Giulietta Masina, Anna Proclemer, Enrico Fulchignoni, Ruggero Jacobbi, il saggio ripercorre momenti salienti della sua fervente attività: dall'esperienza come regista al Teatro dell'Università di Roma a partire dall'esordio del 1940, anche da attore, con *Felice viaggio* di Thornton Wilder (una emblematica riflessione sulla vita e la morte, che poi ha caratterizzato tutta la sua vicenda umana); alla sua partecipazione come relatore di importanti conferenze-spettacolo sul teatro americano al Teatro dell'Università, divenuto Teatro Ateneo, nel 1956. Sono inoltre ricordati dall'autore la collaborazione con Guerrieri al Terzo Programma Rai per una serie di nove trasmissioni, *Tutto il mondo è attore*, ideate con Sandro d'Amico nel 1972, e i seminari al Teatro Ateneo con grandi attori e registi, da Vittorio Gassman a Jerzy Grotowski.

Gerardo Guerrieri at the University of Rome: Memories of a Witness

The author – who knew Guerrieri in '56 and was a long-time friend and was the last one to have met him before his tragic death – identifies as a figure of the enigma of his life the words “unfinished” and “koinè”. Through personal memories and unpublished witnesses of Guerrieri and of personalities close to him like Giulietta Masina, Anna Proclemer, Enrico Fulchignoni, Ruggero Jacobbi, this essay retraces highlights of his fervent activity: from experience as a director to the University Theatre of Rome from the beginning of 1940, also as an actor, with *Felice viaggio* by Thornton Wilder (an emblematic reflection on life and death, which then characterized the whole human history

of Guerrieri); to his participation as a speaker of important conferences-show on American theatre at the University Theatre, which became Teatro Ateneo, in 1956. The author also remembers their collaboration with the Third Rai Program for a series of nine broadcasts, *The Whole World is an Actor*, conceived with Sandro d'Amico in 1972, and the seminars at the Teatro Ateneo with great actors and directors, from Vittorio Gassman to Jerzy Grotowski.

FAUSTO MALCOVATI

Guerrieri, scopritore del teatro russo

Guerrieri è stato il primo studioso italiano a essersi occupato dei grandi maestri russi della regia, Mejerchol'd e Stanislavskij. Nel 1944 pubblica una breve monografia su Mejerchol'd quando nessuno lo conosce in Italia (era stato fucilato quattro anni prima dalla polizia staliniana e in URSS il suo nome era tabù). A partire dagli anni Cinquanta si occupa in modo costante di Stanislavskij, di cui cura per l'editore Laterza *Il lavoro dell'attore su se stesso* e per l'editore Einaudi *La mia vita nell'arte* (entrambe prime edizioni in italiano). Le Prefazioni a questi due volumi sono contributi fondamentali alla conoscenza del grande maestro in Italia.

Negli stessi anni inizia il suo lavoro sui testi teatrali di Čechov, che continuerà per tutta la vita. Nel 1952 traduce *Tre sorelle* per Luchino Visconti: lo aiuta ad analizzare il dramma, fornendogli materiali biografici e bibliografici. È uno spettacolo leggendario, con un cast straordinario: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Marcello Mastroianni, Giorgio De Lullo, Rossella Falk. Qualche anno più tardi collabora sempre con Visconti a un'edizione di *Zio Vanja*. Ma a *Tre sorelle* torna più volte nella sua carriera: cura edizioni radiofoniche e televisive, prepara nuove traduzioni sia per De Lullo sia per Otomar Krejca (al teatro di Genova). Quest'ultima traduzione è accompagnata, come d'altra parte le precedenti, da studi approfonditi su tutta l'opera cecoviana, dai racconti alle lettere, dagli appunti agli abbozzi. Guerrieri è certamente uno dei più intelligenti e acuti studiosi dell'opera cecoviana in Italia.

Gerardo Guerrieri: a Discoverer of Russian Theatre

Guerrieri is the first Italian scholar who studied the great Russian masters of theatre directing such as Meyerhold and Stanislavsky. In 1944 he published a short monograph on Meyerhold, when nobody in Italy knew his name (he was executed by Stalin's regime four years before and in URSS his name was a taboo). From the early Fifties, Guerrieri begins to study seriously the work of Stanislavsky: he edited the two volumes, *The Work of An Actor on Himself* for Laterza and *My Life in Art* for Einaudi, both first Italian editions of Stanislavsky. The prefaces to these two volumes represent a fundamental contribution to the studies of the great master in Italy.

During the same years, he begins his important research on Chekhov's plays and novels: a work that stopped with his death. In 1952 he translates for Luchino Visconti *Three Sisters* and helps the director to analyse the play, providing biographical and bibliographical materials. It was a legendary production, with a wonderful cast: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Marcello Mastroianni, Giorgio De Lullo, Rossella Falk. Few years later he collaborates again with Visconti on a new production of *Uncle Vanja*. But the work on *Three Sisters* continued: the name of Guerrieri appears in the radio and TV productions of the play. He prepared new translations for both Giorgio De Lullo and Otomar Krejca (Theatre of Genoa). The last translation was followed, as the previous, by a deep analyses of the entire work by Chekhov, his novels, letters, and notes. Guerrieri is, without any doubt, one of the most illuminated and brilliant scholars of Chekhov in Italy.

SILVIA CARANDINI

Dall'Archivio di Gerardo Guerrieri: appunti e tracce per una "paradossale" storia del teatro

L'esplorazione dell'Archivio Guerrieri ha riguardato in questo caso documenti relativi alla attività di studioso condotta fin da giovanissimo dal poliedrico uomo di teatro. A partire già dagli anni del liceo, quindi dagli ultimi anni '30, fino a circa la fine degli anni '50 e primi '60, emergono percorsi di ricerca, metodologie, letture, progetti di mostre e di libri relativi alla storia del teatro italiano, in particolare

dal Medioevo al XVII secolo. I documenti conservati offrono interessanti sentieri storiografici, squarci originali di questa storia, anche una infinità di brevissimi appunti con intuizioni notevoli, tra i quali si è voluto tracciare percorsi significativi. Emerge nettamente la tendenza a superare una più tradizionale visione letteraria del teatro orientando i progetti e gli studi verso una concezione molto più allargata di spettacolo, colto nei più diversi aspetti, alla ricerca dei caratteri peculiari della nostra civiltà teatrale.

From the Gerardo Guerrieri Archive: Notes and Traces for a "Paradoxical" History of Theatre

In this contribution, the author explores the Guerrieri Archive analysing documents concerning the activity of Gerardo Guerrieri, as a scholar and a versatile man of the theatre since he was a very young man. Starting from late Thirties, when he attended the high school, until about late Fifties and early Sixties, they represent preponderant courses of research, methodologies, readings, projects of exhibitions and books related to the history of the Italian theatre, in particular from the Middle Age to the Seventeenth century. The documents preserved in his Archive offer interesting historiographical paths, original passages of the theatre history, and a large amount of short, intuitive and relevant notes, of whom the author wanted to trace significant paths. Through all these documents, Guerrieri's inclination to go beyond traditional literary vision of the theatre, as well as his way of directing and his studies on the expanded theatre in its various aspects, and his search for peculiar characteristics of the Italian theatrical culture, could be seen.

ADELE CACCIAGRANO

Per una critica drammatizzata. Gerardo Guerrieri e il registratore portatile

Dal 1967 al 1986, anno della sua morte, Gerardo Guerrieri aveva trovato nel registratore portatile un valido strumento per documentare e raccontare la scena artistica contemporanea. Pioniere nell'uso della nuova tecnologia, Guerrieri era sulle tracce di una critica appositamente

mente tarata sulle conversazioni e i dialoghi registrati sulle centinaia di nastri, oggi conservati dalla famiglia Guerrieri. Una critica drammatizzata provata dall'assemblaggio delle trascrizioni, degli scritti pubblicati sul quotidiano «Il Giorno» e delle testimonianze degli intervistati.

Towards a Dramatized Criticism. Gerardo Guerrieri and the Portable Recorder

From 1967 until his death in 1986, Gerardo Guerrieri chose a portable tape recorder as an important tool to document and narrate the contemporary art scene. Pioneer of a new technology, Guerrieri was on the trail of a criticism explicitly based on the conversations and dialogues recorded on hundreds of tapes, now preserved by his family. An animated drama criticism corroborated through the transcription of his tapes, his articles published in the daily *Il Giorno* and testimonies of people the author interviewed.

ANNAMARIA COREA

Le inedite stagioni della danza al Teatro Club di Anne d'Arbeloff e Gerardo Guerrieri

L'autrice ha selezionato e analizzato con una prospettiva storica l'ampio materiale documentario presente nell'Archivio del Teatro Club, situato nella Biblioteca "Antonio Baldini" di Roma, con il fine di portare alla luce la ricca e innovativa produzione degli eventi di danza organizzati dall'Associazione nei suoi primi anni, dal 1957 al 1966. Il saggio si concentra inoltre su alcuni spettacoli significativi per l'originalità delle scelte artistiche della programmazione e rispetto a ciò che offriva il panorama teatrale italiano in quel preciso momento storico, proponendo diversi spunti di riflessione su un argomento ancora inesplorato dagli studi di storia della danza e di cui si dà una prima puntuale ricognizione.

The Innovative Dance Seasons at Teatro Club of Anne d'Arbeloff and Gerardo Guerrieri

The author has selected and analysed, from a historical perspective, the large material preserved in the Teatro Club Archive at the "Antonio Baldini" Library in Rome, with the aim to reveal the various and innovative production of dance events organized by the Association in its first years, from 1957 to 1966. The essay focuses also on some significant performances for the originality of the artistic selection concerning the season programmes in the Italian theatre of the Fifties and Seventies, proposing several reasons for a reflection on an argument not yet investigated by the history of dance and of which the author offers a first accurate inquiry.

OLGA JESURUM

Le regie liriche di Guerrieri: il caso dell'Anfiparnaso

Fra le molteplici declinazioni del genere del teatro che interessarono Gerardo Guerrieri trova posto la regia d'opera. La sua attività di regista "lirico" ebbe inizio con *Il Turco in Italia*, rappresentato nella brevissima stagione dell'Associazione Anfiparnaso al Teatro Eliseo di Roma nel 1950, e terminò con la ripresa della stessa opera al Teatro Massimo di Palermo nel 1954. Con l'esperienza condotta con *Il Turco in Italia* Guerrieri prese parte a quel movimento di rinnovamento della regia lirica italiana che partiva dal recupero delle opere dimenticate, quale appunto era *Il Turco*, non più rappresentato nei teatri italiani da oltre cento anni. La ricerca prende spunto dallo studio del materiale autografo di Guerrieri conservato presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma, che raccoglie le riflessioni dell'autore in tema di regia lirica. La relazione intende illustrare, grazie ai documenti individuati, la situazione della regia lirica in Italia al momento in cui Guerrieri si trovò ad affrontarne le problematiche, e l'evoluzione della sua concezione registica in questa tipologia di spettacolo, dai primi entusiasmi dell'esperienza romana sino alla conclusione dell'esperienza con lo spettacolo palermitano.

Guerrieri's Opera Directing: the Case of Anfiparnaso

Among different theatre interests of Gerardo Guerrieri, there was also opera directing. His career of an opera director began with *Il Turco in Italia*, staged during the very brief season of Anfiparnaso Association at the Teatro Eliseo of Rome in 1950, and finished with the restaging of the same opera at the Teatro Massimo in Palermo in 1954. The experience of *Il Turco in Italia* placed Guerrieri in the renewal of Italian opera directing that started by recovering forgotten works – such as *Il Turco* – which had not been staged in Italian theatres for more than a hundred years. This research is based on the study of Guerrieri's own autographic material with his considerations on how to direct an opera. By analysing these specific documents kept at the Department of Art History and Performing Arts of Sapienza University of Rome, the aim of this paper is to illustrate the context of opera directing in Italy at the time when Guerrieri faced it, as well as the evolution of his approach as an opera director, from the initial enthusiasm that followed the Roman experience to the disappointing experience with the last show in Palermo few years later.

ANDREA SCAPPA

Gerardo Guerrieri e la Compagnia Morelli-Stoppa: il lavoro drammaturgico per Oh, che bella guerra! del 1964

Il saggio analizza il ruolo di Gerardo Guerrieri come traduttore e drammaturgo per *Oh, What a Lovely War!*, spettacolo di successo dell'inglese Joan Littlewood interpretato in prima assoluta sulle scene italiane da Paolo Stoppa, Rina Morelli e da quattordici giovani artisti. Mettendo in relazione documenti di diversa natura (appunti, materiali preparatori, copioni, lettere, ecc.), vengono ricostruiti i passaggi, le interferenze e i cambi di direzione che segnano il lavoro di Guerrieri su una pièce ibrida tra *music hall*, commedia musicale e cabaret. In particolare si dà conto della messinscena originale che diviene un modello per l'edizione italiana, dell'inedito apporto di Guerrieri che compie un'approfondita ricerca storica sulla Prima guerra mondiale, e delle notevoli divergenze sull'interpretazione del testo tra Guerrieri

e il regista di *Oh, che bella guerra!*, prima Ettore Giannini e poi Jerome Kilty. Ripercorrendo dunque l'attività di Guerrieri tra relazioni professionali, convinzioni personali e logiche produttive si riscopre appieno la sua complessità umana e artistica.

Gerardo Guerrieri and the Company Morelli-Stoppa: the Dramaturge's Work in Oh, What a Lovely War! in 1964

The essay analyses the role of Gerardo Guerrieri as a translator and dramaturge in a production of *Oh, What a Lovely War!*, a Joan Littlewood's successful play presented for the first time in Italy by Paolo Stoppa, Rina Morelli and fourteen young artists. By comparing documents of different nature (notes, drafts, scripts, letters, etc.), steps, interferences and changes of direction that characterize Guerrieri's work on a hybrid pièce, based on a music hall, musical comedy and cabaret, were reconstructed. Especially it deals with the original staging that became a model for the Italian edition, the contribution of Guerrieri, who carried out a detailed historical research on the First World War, and the remarkable divergences on the interpretation of the text between Guerrieri and the directors of *Oh, che bella guerra!*, first Ettore Giannini and then Jerome Kilty. Reviewing Guerrieri's professional relationships, personal convictions and production strategies, the article revives his human and artistic complexity.

STEFANO GERACI

«Essere o non essere: tutto qui». Amleto nella versione di Guerrieri

Nel 1963 Gerardo Guerrieri scrisse due versioni dell'*Amleto* per il regista inglese Frank Hauser e per Franco Zeffirelli entrambe con Giorgio Albertazzi nel ruolo del titolo. In Italia la versione di Guerrieri suscitò un'accesa polemica con l'anglista e traduttore di Shakespeare Gabriele Baldini. Attraverso questa polemica, il saggio ripercorre l'originale itinerario di Guerrieri.

Per Guerrieri il compito del traduttore per il teatro non era quello di fornire una lingua genericamente «recitabile», ma, dopo aver compiuto una «rivivificazione» del testo, offrire una ricreazione dramma-

turgica che permettesse agli attori di avviare una ricerca equivalente a quella compiuta dal traduttore. La proposta di Guerrieri finiva così per chiamare in causa non solo le scelte linguistiche e letterarie, ma i modi di produzione e di invenzione dei teatri a cui si rivolgeva.

«*To be or not to be, everything's here*». *Hamlet According to Guerrieri*

In 1963 Gerardo Guerrieri wrote two versions of *Hamlet*, one for Frank Hauser and the other for Franco Zeffirelli, both with Giorgio Albertazzi in the title role. In Italy, Gerardo Guerrieri's version created a dispute with a Shakespeare's translator Gabriele Baldini. The article retraces the original version of Gerardo Guerrieri, through these polemics.

For Guerrieri, the main purpose of a theatre translator's was not to provide a generically actor-oriented language, but, after having completed the "revivification" of the text, to offer a dramaturgical reconstruction of a text that would allow the actors to start a research equivalent to that accomplished by the translator. Guerrieri's proposal involved not only linguistic and literary choices, but the modes of production and creation of the theatre to which he proposed his works and translations.

STEFANO LOCATELLI

Paolo Grassi, Giorgio Strehler e Gerardo Guerrieri, primo "dramaturg" del Piccolo Teatro?

L'articolo ripercorre per sommi capi, anche grazie alla pubblicazione di alcune lettere inedite e il supporto di documenti d'archivio, la collaborazione e il rapporto di amicizia tra Gerardo Guerrieri, Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Guerrieri, oltre che riferimento imprescindibile per Grassi e Strehler nella scelta di testi del repertorio americano, e non solo americano, fu almeno fino a metà anni Cinquanta tra i più attivi consulenti culturali del Piccolo Teatro di Milano, ricoprendo in certi casi funzioni probabilmente assimilabili a quelle di dramaturg.

Paolo Grassi, Giorgio Strehler and Gerardo Guerrieri, the First “Dramaturge” of Piccolo Teatro?

The essay concentrates on the important moments of the collaboration and friendship between Gerardo Guerrieri, Paolo Grassi and Giorgio Strehler. This relationship is also documented through some unpublished letters and archival documents. Guerrieri was the indispensable consultant of Grassi and Strehler for the choice of texts of the American (and also non-American) repertoire; he was, at least until the mid-Fifties, one of the most active cultural consultants of the Piccolo Teatro and, in some cases, he played a role very similar to that of dramaturg.

IRENE SCATURRO

L’opera di Gerardo Guerrieri: ipotesi per un’e-library multimediale

L’idea di una biblioteca digitale dedicata a Gerardo Guerrieri nasce non solo dalla volontà di far conoscere il suo lavoro a un pubblico più vasto, ma anche dall’esigenza di far confluire l’immensa mole di documenti che ne testimoniano l’instancabile attività – e che sono a oggi sparsi in diversi archivi – all’interno di un unico ambiente virtuale che offra una visione il più completa possibile dell’opera dello studioso, ricostruendone allo stesso tempo il *modus operandi*. L’autrice esplora le possibilità offerte dagli strumenti di organizzazione della conoscenza – disciplina che studia i principi e le tecniche utili a strutturare la semantica nelle collezioni di contenuti informativi – e dall’applicazione di un’opportuna metadattazione nel valorizzare il patrimonio lasciatoci da Guerrieri, grazie a una contestualizzazione volta a collocarne l’opera all’interno del panorama teatrale italiano e internazionale, e a rivalutare ciascun documento alla luce del complesso intrico di collegamenti che lega i suoi innumerevoli progetti.

The Work of Gerardo Guerrieri: an Hypothesis of a Multimedia Digital Library

The idea of creating a digital library dedicated to Gerardo Guerrieri is due not only to the intention of spreading the knowledge of

his work as much as possible, but also to the need of reassembling the huge amount of documents that testify his activity – and that are currently scattered in different archives – within a single virtual place, in order to offer the most complete overview of his work, while reconstructing his *modus operandi*. The author explores the possibilities offered by Knowledge Organization – which studies the principles and the techniques to be used to shape the semantic structure of archival collections – and by the application of suitable metadata standards in enriching Guerrieri's heritage through a contextualization aimed to situate his work within both the Italian and the international panorama, and to re-evaluate each document in the light of the complex net of links that connects his many projects.

COMUNICAZIONI

ROCCO BRANCATI

Gli esordi giornalistici di Gerardo Guerrieri

Cominciò giovanissimo a scrivere sui giornali studenteschi e universitari. Sul settimanale dell'Urbe «Roma fascista» divenne per la sua versatilità caporedattore delle pagine culturali. Insieme a Ruggero Jacobbi curò la “Terza pagina” del giornale. Scrisse di letteratura, arte, teatro, musica e si meritò gli encomi del poeta Salvatore Quasimodo. Sul «Meridiano di Roma» fondato da Curzio Malaparte scrisse il suo primo racconto. Sia pure sporadicamente collaborò anche ad altri giornali come «Spettacolo-Via Consolare».

A partire dal 1943 durante l'occupazione tedesca a Roma e fino al 1945 fece parte dei cattolici comunisti e collaborò con l'organo di informazione del movimento «Voce operaia» diretto da Fedele d'Amico, figlio del critico teatrale Silvio. Il giornale si stampava clandestinamente nella tipografia di via del Governo insieme ai giornali antifascisti «Avanti», «L'Unità», «La voce Repubblicana» e «Bandiera Rossa». Collaborò anche a «Cosmopolita», un settimanale di vita internazionale, sul quale scrivevano Giuseppe Prezzolini, Michelangelo Antonioni, Renato Guttuso.

I suoi scritti apparvero con assiduità sui settimanali specialistici che si occupavano di teatro: da «Sipario» a «Scenario», e su quelli di cinema come «Star», o di scenografia come «Teatro Scenario».

Chiamato da Vito Pandolfi, critico de «L'Unità», cominciò la sua collaborazione con il giornale comunista nell'ottobre del 1945, prima come "vice" dello stesso Pandolfi e successivamente con l'incarico di critico teatrale. Cinque anni di intensa attività giornalistica (ad eccezione del 1949 quando fu maggiormente impegnato come dramaturg di Luchino Visconti) durante i quali recensì il meglio degli spettacoli teatrali messi in scena in quegli anni dalle più importanti compagnie.

Gerardo Guerrieri's Journalist Debut

Guerrieri began to write very early in student and university journals. In the weekly newspaper, «Roma fascista», due to his resourcefulness, he became the editor of its cultural pages. Together with Ruggero Jacobbi, he edited the newspaper's «Third Page» dedicated to culture. He wrote on literature, art, theatre, music for which he gained the praise of the poet Salvatore Quasimodo. Guerrieri published his first tale in the «Meridiano di Roma» founded by Curzio Malaparte. He also occasionally collaborated with other newspapers, such as «Spettacolo-Via Consolare».

Starting in 1943 during the German occupation of Rome and until 1945 he was a member of the Communist Catholics and collaborated with their information voice, «Voce operaia» edited by Fedele d'Amico, son of the famous theatrical critic Silvio d'Amico. The newspaper was clandestinely printed in the government's typography along with the anti-Fascist newspapers «Avanti», «L'Unità», «La Voce Repubblicana» and «Bandiera Rossa». He also collaborated with «Cosmopolita», an international weekly in which Giuseppe Prezzolini, Michelangelo Antonioni, Renato Guttuso also contributed.

His articles appeared with assiduity in the weekly theatre magazines, from «Sipario» to «Scenario», as well as in cinema magazines such as «Star», or on scenography such as «Scenario Teatro».

He was invited by Vito Pandolfi, a theatre critic of «L'Unità», the communist newspaper, in October 1945, first as a Pandolfi's vice and later as a theatre critic. Five years of intense journalistic activity (except for 1949 when he was more involved in a work as a dramaturg to Luchino Visconti) during which he reviewed best theatre performances staged in those years by the most important Italian theatre companies.

MISCELLANEA DI STUDI

VEZIO RUGGIERI, NICOLETTA MAIOCCO

Identificazione dell'attore tra immaginazione e organizzazione psico-corporea. Un'indagine sperimentale per la costruzione di un metodo

La ricerca – che esamina alcuni aspetti psicofisiologici del processo di identificazione dell'attore col personaggio – si colloca nell'ambito degli studi sull'Identità, frutto dell'integrazione di diverse componenti: l'Identità nucleare e altre sub-identità secondarie. Il processo di costruzione dell'Identità consisterebbe nell'organizzazione attiva del rispecchiamento, automatico, tra autorappresentazione di sé (il cui nucleo principale è la *body image*), con sede nel cervello, e di concreti atteggiamenti posturali abituali che caratterizzano sia la postura nucleare di base che le diverse sub-identità. Consideriamo l'assunzione dell'identità di un personaggio una forma di temporanea sub-identità. L'indagine, svolta in un seminario sull'identificazione, presso la Sapienza Università di Roma, ha esaminato in venti soggetti alcune caratteristiche strutturali della postura di base, confrontandole con i cambiamenti posturali derivanti dall'assunzione di autorappresentazioni mentali di quattro diversi personaggi. I risultati ottenuti forniscono indicazioni utili per la didattica attoriale sul tema dell'identificazione.

Actor's Identification between Imagination and Psycho-Corporal Organization. An Experimental Inquiry for the Construction of a Method

The research examines some psycho-physiological aspects of the actor's identification process and belongs to the studies about Identity, produced by the integration of several components: nuclear Identity and other sub-identities. The process of Identity building consists in the active organisation of an automatic mirroring, between the self-representation (whose fundamental nucleus is the body image) located in the brain, and the tangible, usual postural attitude which characterises both the nuclear posture and the different sub-identities. The survey, conducted during a seminar on identification at the Sapienza University of Rome, examined in twenty subjects some structural features of basic posture, comparing them with the postur-

al changes resulting from the identification process with four different characters. The results give useful indications for acting training about the identification process.

DESIRÉE SABATINI

Il movimento corporeo nel cinema del Dance & Video 8 Physical Theatre

La produzione della compagnia Dance & Video 8 Physical Theatre, con la direzione di Lloyd Newson, si basa sulla contaminazione fra danza, teatro, video e linguaggio filmico. La sperimentazione della compagnia impiega il mezzo audiovisivo per enfatizzare il gesto e trasforma la danza in un vigoroso strumento per veicolare messaggi sociali. In questo articolo si esplorano i film della compagnia attraverso l'analisi dell'uso del movimento corporeo in video, un movimento del corpo estremizzato in immagine che riesce a restituire le storie in modo autentico. L'esperienza teatrale diventa in questo modo più diretta, gli individui protagonisti si riappropriano della propria identità sociale e culturale e la condividono con lo spettatore.

The Body Movement in the Movie of Dance & Video 8 Physical Theatre

The production of Dance & Video 8 Physical Theatre, under the direction of Lloyd Newson, is based on the contamination between dance, theatre, video and film language. The experimental work of the company employs the audio-visual medium to emphasize the gesture and transforms the dance into a vigorous tool for conveying social messages. This article explores the company's films through analysis of the body movement in video, a body movement put on an extreme level in images, which succeeds to give back the stories in a genuine way. Theatrical experience becomes in this way more direct, individual protagonists appropriate again of their own social identity and share it with the whole audience.

LUCA RUZZA

Note sulla messa in spazio di due spettacoli dell'Odin Teatret, L'albero (Træt) e Il sogno di Andersen (Andersen Drøm)

L'articolo è una testimonianza dall'interno del processo di *mise en espace* dei due spettacoli dell'Odin Teatret *L'albero* (2016) e *Il sogno di Andersen* (2004). Le note sono quelle dell'architetto che ha disegnato e costruito gli impianti scenici e che di questo spazio ha modellato, nel tempo, le mutazioni. Con una scrittura poetica e personale l'autore porta il lettore a comprendere i modi della creazione di uno spettacolo diretto da Eugenio Barba, che possono durare anni, lungo un percorso che può allontanarsi talmente dalle ipotesi iniziali da mutare addirittura storia e contenuti (inglobando spesso percorsi personali). In fondo, l'Odin ricostruisce sempre lo stesso spazio, lo "spazio fiume" di cui parla spesso Barba, dove tutto scorre e dove non esiste un punto di vista affidabile e fermo.

Notes on the setting-up of two Odin Teatret performances, The Tree (Træt) and Andersen's Dream (Andersen Drøm)

The article is a testimony from within the *mise en espace* process of the two Odin Teatret productions *The Tree* (2016) and *Andersen's Dream* (2004). The notes are written by the architect who designed and built the scenic plants and that has shaped, over time, the mutations of this space. With a poetic and personal writing the author takes the reader to understand the ways of creating a show directed by Eugenio Barba, which can last years, along a path that can move so far from the initial hypotheses to change even history and content, often incorporating personal paths. After all, the Odin always reconstructs the same space, the "space river" of which Barba often speaks, where everything flows and where there is no reliable and firm point of view.

— |

| —

— |

| —